

# Calendario Manifestazioni

- 11 Aprile: SEZIONE DI VENEZIA - A Venezia in Piazza S. Marco esibizione di cori alpini in concomitanza delle manifestazioni del Centenario della annessione del Veneto e di Venezia all'Italia, alla quale parteciperanno 12 cori del Veneto.
- 17 Aprile: SEZIONE DI PINEROLO - A Fenestrelle inaugurazione del monumento ai Caduti dei Battaglioni Fenestrelle, Vai Chisone, Monte Albergian.
- 17 Aprile: SEZIONE DI SAVONA - Benedizione del gagliardetto del Gruppo di Noli.
- 23-24-25 Aprile: SEDE NAZIONALE - Svolgimento della 39ª Adunata Nazionale alla Spezia con la collaborazione della Sezione locale.
- 8 Maggio: ZIONE DI PINEROLO - A Cavour raduno interregionale per la celebrazione del cinquantenario della morte dell'Alpino Medaglia d'Oro Carlo Buffa di Perrero.
- 8 Maggio: SEZIONE DI CUNEO - A S. Damiano Marca inaugurazione e benedizione del gagliardetto con scoprimento di due cippi a ricordo dei Caduti e Dispersi.
- 15 Maggio: SEZIONE DI SAVONA - Dedicazione di aule scolastiche a Caduti presso il Collegio Scuole Pie a Savona.
- 15 Maggio: SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA - A Inè di Fonte adunata interregionale per il 10º anniversario della fondazione del Gruppo.
- 22 Maggio: SEZIONE DI BIELLA - Adunata interregionale a Pollone.
- 22 Maggio: SEZIONE SVIZZERA - A Pfaeffikon (Cantone Zurigo) adunata sezionale per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo locale.
- 29 Maggio: SEZIONE DI BRENO - Adunata sezionale e di tutti gli appartenenti al Battaglione Edolo. Consegna delle drappelle offerte dalla Sezione.
- 29 Maggio: SEZIONE DI SAVONA - A Borghetto S. S. raduno di penne nere liguri e piemontesi. Benedizione del gagliardetto del Gruppo e lapide a ricordo dei Caduti.
- 5 Giugno: SEZIONE DI AOSTA - A Gressoney St. Jean raduno interregionale.
- 19 Giugno: SEZIONE DI MODENA - A Frassinoro adunata provinciale della Sezione.
- 26 Giugno: SEZIONE DI COMO - Adunata sezionale a Colico.
- 26 Giugno: SEZIONI BERGAMO-BRENO-BRESCIA-MILANO - A Foresto Spasso Raduno dei reduci Big. Edolo per commemorare il Col. Gennaro Sora e deposizione targa a ricordo.
- 3 Luglio: SEZIONE DI IMPERIA - A Colle di Nava Raduno Annuale dei Reduci della Div. Cuneense ed onoranze ai Caduti e Dispersi.
- 10 Luglio: SEZIONE SVIZZERA - A Zugo adunata sezionale per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo locale.
- 10 Luglio: SEZIONI DI VERONA ED ASIAGO - Pellegrinaggio annuale all'Ortigara.
- 17 Luglio: SEZIONE DI TRENTO - Solenne celebrazione del cinquantenario anniversario del sacrificio dei gloriosi Martiri Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa e raduno interregionale della Sezione Triveneta.
- 4 Settembre: SEZIONE DI LECCO - Raduno annuale alla Chiesa dedicata ai Caduti del Battaglione Morbegno del 5º Alpini, al Pian delle Betulle.
- 4 Settembre: SEZIONE DI VERONA - Pellegrinaggio al Rifugio Scolorbi.
- 4 Settembre: SEZIONE DI BASSANO - A Cavaso del Tomba raduno alpino.
- 4 Settembre: SEZIONE DI VICENZA - Adunata dei reduci del Btg. Val Leogra, celebrazione dei gloriosi fasti del Pasubio, e adunata provinciale sezionale.
- 25 Settembre: SEZIONE SVIZZERA - A Winterthur (Cantone Zurigo) adunata sezionale per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo locale.
- 22-23 Ottobre: SEZIONE SALO' - Raduno per la celebrazione del 40º anniversario di fondazione della Sezione e benedizione del nuovo Vessillo sezionale.

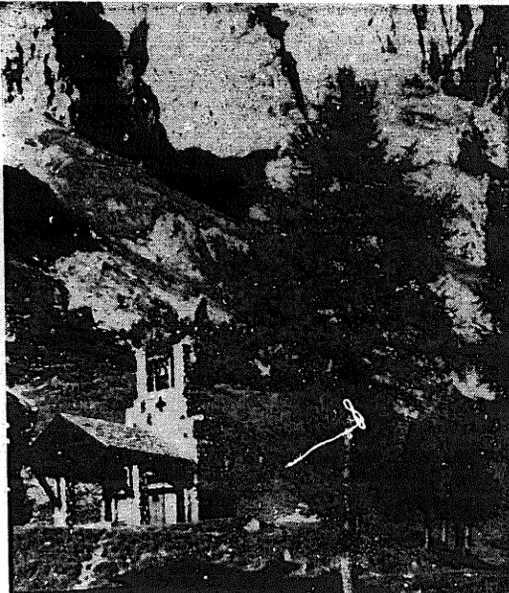
## SOSTENITORI E OFFERTE VARIE «L'ALPINO»

- Sig. Tullio Fra Mio - Dossana Bellunese (Belluno) L. 1.000
- Sig. Mario Vivaldi - Roma 1.000
- Sig. Dina Vivaldi - Roma 1.000
- Capitano Giuseppe Nimis - S.M.A. Aosta 1.000
- S. Tenente Renato Giuglietti - S.M.A. Aosta 1.000
- S. Tenente P. Giorgio Pietrali - S.M.A. Aosta 1.000
- S. Tenente G. Galcazzo Duja - S.M.A. Aosta 1.000
- Sergente Salvo Ambrosi - S.M.A. Aosta 1.000
- Sergente Giuseppe Caviglioli - S.M.A. Aosta 1.000
- Sergente Cesare Roulet - S.M.A. Aosta 1.000
- Sergente Ermanno Salsa - S.M.A. Aosta 1.000
- Sergente Vincenzo Lombardi - S.M.A. Aosta 1.000
- A.U.C. Giovanni Buzzati - S.M.A. Aosta 1.000
- A.U.C. Mario Tassara - S.M.A. Aosta 1.000
- Signor Angelo Magaliti - Milano 2.000
- Signor Franco Giannotti - Torino 950
- Gen. C. A. Giacomo Lombardi - Cuneo 1.000
- Med. Dr. Oreste Donato - Ezzelino Frasson - Crevalcore (Bologna) 1.000
- Comando Brigata Alpina «Orsica» Merano Bolzano 1.000
- Cav. Alfredo Ambrosi - Torino 500
- Signorina Evelina Dubose - Torino 1.000
- Sig. Settimo Valeri - Lainesiate (Milano) 1.000
- Sezione A.N.A. Palmanova (Udine) 500
- Sig. Aldo Guion - Attimis (Udine) 1.000
- Sig. Giorgio Sent - Murano (Venezia) 1.000
- Sig. Guido Trincherio - Asti 1.000
- Sig. Enzo Dal Piazza - St. Marie aux Chenes (Mosella - Francia) 1.255
- Sig. Battista Baccanelli - Demo (Valcamonica) 1.000
- Sig. Rosoldo Borroni - Demo (Vacamonica) 1.000
- Sig. Bertoldo Argenti - Demo (Vacamonica) 1.000
- Sig. Ugo Calvetti - Demo (Vacamonica) 1.000
- Sig. Aldo Fovini - Demo (Vacamonica) 1.000

## TEMPI DURI PER «L'ALPINO»

- Sig. Vittorio Vero - Torino L. 950
- Sezione A.N.A. - Cuneo 1.000
- Fratelli Della Divisione Alpina - no in memoria dello sio Dott. Comm. Umberto Garbaud - Legionario Trentino 10.000
- Gruppo A.N.A. di Novate Mezzola (Sondrio) 2.000
- Allier A. A. e A.C.S. Scuola Militare Alpina Aosta 13.100
- Generale Mario Danioni - Milano 5.000
- Gruppo A.N.A. di Savigliano (Cuneo) 5.000
- Prof. Alfredo Fioca - Saronno (Varese) 1.000
- Sig. Benito Micheletti - Verelli 1.000
- Generale C.A. Franco Testi - Modena 1.000
- Gruppo A.N.A. di Temù (Brescia) 5.000
- Gruppo A.N.A. di Belluno (Como) 13.800
- Gruppo A.N.A. di Toronto (Canada) 1.000
- Gruppo A.N.A. di Mestre (Venezia) 5.000
- Signor Angelo Vandoni - Milano 6.350
- Cav. Ugo Villa - Morbegno (Sondrio) 2.000
- Signor Giuseppe Libera - In Giovanni Morbegno (Sondrio) 500
- Sig. Nico Fracaro - Asiago (Vicenza) 1.000
- Gruppo A.N.A. di Treviso nel decennale della sua costituzione 5.900
- Sig. Maria Segnani - Cava (Bolzano) 1.000
- Gruppo A.N.A. di Gozzano (Oleggio) 5.000
- Gruppo A.N.A. di Erba (Como) 5.000
- Dott. Albano d'Arigo - Padova, in memoria del Sottotenente Purisoli Dottor Piero del Btg. «Valfella» Caduto in Croazia 5.000
- Sig. Carlo Pignatelli - Milano 1.000

# ANDIAMO AL CONTRIN!



Alcuni anni or sono la grande parete della Marmolada, costò la vita a due giovani d'oltralpe quasi fanciulli, ma ardentissimi e già esperti arrampicatori.

Una lapide li ricorda nella chiesuola accanto al Contrin. Nel primo anniversario della sciagura la lapide fu inforata da parenti, amici, conoscenti venuti in molti dopo aver affrontato lunghi viaggi. L'anno di poi ci vennero solo i genitori, il terzo anno, solo le due madri e i fiori furono pochi, il quarto venne una mamma sola e i fiori furono uno, il quinto, venne solo il prete di Alba a dire la messa. L'anno scorso non venne nessuno.

La storia non è per niente allegra, ma serve a chiarire le idee. Amici carissimi, non dobbiamo permettere assolutamente che succeda lo stesso al nostro Contrin. Statistiche alla mano, è facile dimostrare che l'affluenza dei soci ANA, va scemando di anno in anno.

Man mano che aumentano i soci, strano, ma vero, diminuisce l'afflusso di Alpini, mentre quello di non alpini, ringraziando il cielo, aumenta. Si verifica il fatto che il Contrin, l'orgoglio della nostra Associazione, per migliorarlo a quel che spendiamo ogni anno fior di denari, serve principalmente a terzi...

Ciò non è giusto, né deve esser possibile. Ricordate che il Contrin non è un rifugio, ma un vero albergo compatibile con i 2000 metri a cui si trova. E' gestito da un Alpino vero, Marino Soppera, scalatore e combattente, che tratta tutti all'alpina. Ha al seguito un personale che fa invidia agli alberghi in valle. Ha buona cantina ed ottima cucina. Presto avrà una biblioteca.

E' inutile ripetere che il Contrin si trova in uno dei più incantevoli angolini delle Dolomiti, su una terrazza verde limitata da boschi e vette famose, aperta al sole, dalla quale partono itinerari accessibili a tutti, passeggiate da bambini, arrampicate, ascensioni.

Né riteniamo che spaventi nessuno, quell'oretta abbondante di cammino in bosco che ci vuole da Alba per arrivarci, dato che siamo tutti Alpini e dato che è riccamente compensata dal fatto che tiene lontano i miasmi dei tubi di scappamento e permette di respirare l'aria che respiriamo a vent'anni...

Naturalmente, poveri noi, se venissero su tutti i 200.000 e passa iscritti con rispettive mogli, figli, parenti. Ma porca najal Pensiamo su un pochino. L'estate fa presto ad arrivare. Prenotiamoci in tempo, prima che i posti ce li soffino i non soci.

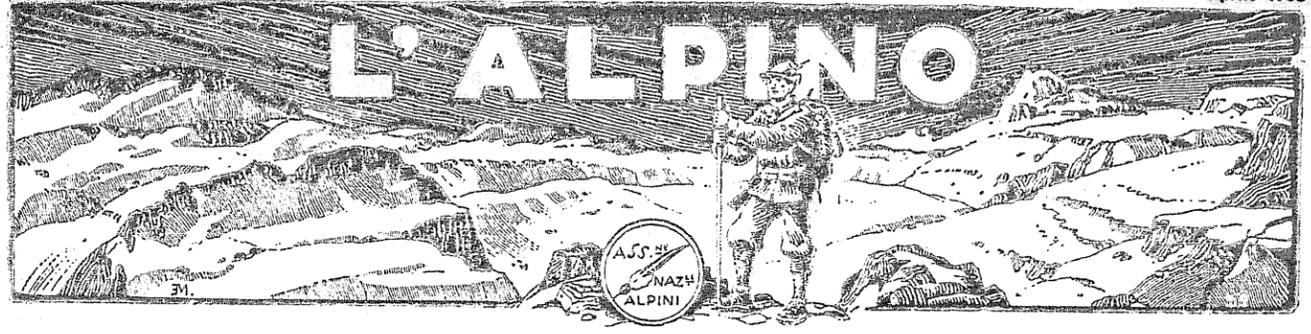
Sul prossimo numero pubblicheremo tutti i chiarimenti nonché i prezzi che a parità di trattamento, sono imbattibili, come del resto gli Alpini...

Bruno Riosa

## Raduno di reduci della Divisione Italiana «Garibaldi»

Il giorno 8 maggio 1966, a Cuornè, verranno ricordati in forma solenne i seguenti Caduti, già appartenenti alla Divisione Alpina «Taurinense», immolatisi combattendo nelle eroiche formazioni della Divisione Italiana «Garibaldi» in Montenegro: S. Ten. Medico del 1º Art. Alpina Giovanni Raverdino; Cap. Magg. del Battaglione Ivrea Giuseppe Roscio; Alpino Giovanni Varda, Antonio Fuglio, Osvardo Giacomo Ru.

Per informazioni rivolgersi all'Alpino Fernando Vernetti, Prascorsano (Torino).



Direzione: VIA MARSALA, 9 - MILANO - Q. P. 130  
C. C. 3/2620 - Ind. tel. ASSOCIALPINI - MILANO

MENSILE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SCCI L. 500

FRATERNITA' D'ARMI TRA LA MARINA E GLI ALPINI  
NEL CINQUANTENARIO DELLA COMUNE VITTORIA NELLA GUERRA 1915-1918

# ALLA SPEZIA UNA GRANDE ADUNATA

## LETTERA DI UNA MAMMA

SIGNOR PRESIDENTE DEGLI ALPINI D'ITALIA,

ho ricevuto le ultime notizie di mio figlio S. Ten. Alpino dalla Russia nel Natale 1942, qualcuno mi ha detto di averlo visto nella ritirata, ma nessuno ha saputo dirmi quale fine abbia fatto. Lo aspetto ancora con disperata speranza anche se tutte le ricerche hanno dato esito negativo.

Ma sono vecchia e sento le forze calare ogni giorno, ma ho il necessario per il tempo che mi rimane, e questi due milioni in titoli che allego rappresentano i risparmi accantonati per mio figlio in questi tristi ventitré anni.

Ma se io mancassi all'improvviso andrebbero certo dispersi, ho deciso di darli perciò alla Associazione Nazionale Alpini dopo aver saputo da un vecchio Alpino che voi date ai sussidi a vecchi Soci bisognosi perché con l'usufrutto aiutate qualche Alpino bisognoso preferibilmente reduce dalla Russia.

Il mio nome non conta: sono la mamma di un Alpino disperso e, siccome voglio donare anonimamente, il nome deve restare assolutamente ignoto; solo per mia tranquillità metta su «L'Alpino» che: «il desiderio della madre di un Alpino disperso verrà esaudito».

Dio vi benedica per quanto l'Associazione Alpini fa per ricordare i nostri figli ed aiutare i più sfortunati.

## QUESTA E' LA RISPOSTA DEL PRESIDENTE

CARA MAMMA,

mi permetta di indirizzarmi a Lei così, dolcemente ed affettuosamente, come se parlassi a mia madre.

Perché ho partecipato anch'io come sottotenente alla campagna di Russia con il Corpo d'Armata Alpino e ne sono uscito per un vero miracolo dopo essere stato gravemente ferito.

Lei può immaginare, quindi, quanto mi abbia commosso la Sua bellissima e nobilissima lettera.

Grazie!

Grazie per i fondi, ma soprattutto per il gesto che è così bello, così alpino, da non farmi dubitare che Suo figlio fosse un vero Alpino nell'animo, perché così educato da Lei.

Manterrò segreto il Suo nome come Lei giustamente desidera, ma non posso tacere la cosa. E' troppo bella e merita che gli Alpini sentano questo Suo amore per loro e che gli Italiani di quest'epoca, così occupati a vilipendere i valori morali nei quali siamo stati educati noi, sappiano come una Mamma può sopportare dolore così grande e trarre luce.

Il nostro Consiglio Direttivo Nazionale, commosso, ha destinato l'usufrutto annuo del capitale da Lei inviato, a favore di un Alpino bisognoso reduce di Russia, come fondo speciale intitolato «Mamma di un Alpino».

Mi auguro che Ella possa leggere questa mia risposta dalla copia del giornale che perverrà al «vecchio Alpino» dal quale ha avuto notizia della nostra attivita' assistenziale.

Vorrei poterLe dire tutto il bene che fa a me ed a tutti noi i sentirci circondati da simpatia ed affetto come i Suoi.

Il Signore Le dia ancora tanta forza e La ricompensi per le sofferenze di questo mondo.

E poiché talvolta il voto e la speranza di una Mamma possono anche compiere un miracolo, se un giorno il Suo figliuolo ritornasse, saremmo ben lieti di poter consegnare questa somma a Lui, cui era destinata.

Mi consenta di baciarLe devotamente la mano.

Ugo Merlini

Presenziano alla nostra manifestazione l'Alpino on. Roberto Tremelloni, Ministro della Difesa, il Capo di S. M. della Difesa Gen. Aloia, il Capo di S. M. dell'Esercito Gen. de Lorenzo, il Capo di S. M. della Marina Amm. Michagnoli e l'Alpino Sen. Spagnoli, Ministro delle Poste e Telecomunicazioni

LA SPEZIA, aprile 1966

Lunedì 25, calato il sipario sulla nostra adunata, piove. Cogliammo al volo una frase del Sindaco della Spezia, rag. Ezio Musiani, che accennando alla pioggia, dice: «La città piange per la partenza degli alpini». In questa frase scherzosa, ma profonda di significato, sono racchiusi l'affetto, il calore umano la cordialità con i quali La Spezia ha accolto gli alpini.

Una accoglienza semplice, spontanea, sincera che ci ha commossi ed ha lasciato in ognuno di noi un ricordo incommutabile. Ogni anno, quando ci riversiamo con la nostra marea di «penne nere» in una città, la popolazione non può immaginare in che cosa consista una adunata alpina e, per quanto lavori di fantasia, sulla base delle previsioni e dei programmi, non si rende conto della massa di alpini che accorreranno al rituale appuntamento e della simpatia della montagna. E ogni anno raccogliamo espressioni di ammirazione e di stupore, di entusiasmo e di sorpresa per la prova di compattezza morale, di affiatamento, di patriottismo che diamo. Noi sono pronto a cronista di turno — che è sempre il solito Ras — ma sono parole che il cronista trova sul suo taccuino di appunti per averle annotate qua e là o per averle lette sui giornali.

Gli spessini in l'aria, sono rimasti colpiti dal fatto che il Generale — anche con più stelle — il colonnello, il capitano, l'alpino, sfilano l'uno a fianco all'altro senza distinzione di grado, di età, di condizione sociale, accomunati da quella penna bianca o nera che è il simbolo del loro spirito alpino. Per noi non è una novità perché è una norma di vita che, di affiatamento in montagna, al fine del rischio nella stessa cordata, si tramanda nel tempo. Ma per chi non è alpino è un fatto altamente significativo.

Il comunicato di una agenzia di stampa — riportato da numerosi quotidiani — descrive, al sfilare, il rischio nella stessa cordata, si tramanda nel tempo. Ma per chi non è alpino è un fatto altamente significativo.

Il comunicato di una agenzia di stampa — riportato da numerosi quotidiani — descrive, al sfilare, il rischio nella stessa cordata, si tramanda nel tempo. Ma per chi non è alpino è un fatto altamente significativo.

Il taccuino di appunti è denso di note. Mercoledì, i grandi cominciano a spuntare le prime penne nere, sparse avanguardie di quella valanga che investirà la città nei giorni successivi. Gli spessini li guardano incuriositi e la curiosità aumenta con l'aumentare del numero degli alpini. Come se fossero da guardare ad ad uno ad uno. Non sanno, questi pacifici cittadini, quante migliaia ne vedranno!

## L'arrivo della Bandiera del 4º Regg. Alpini

La prima presa di contatto tra gli alpini e la popolazione della Spezia, si ha il giorno 22 con l'arrivo della Bandiera di Guerra del 4º Reggimento Alpini e del battaglione di formazione della Brigata Alpina «Taurinense».

Sotto la pensilina della stazione ferroviaria sono schierati la Bandiera Centrale della Marina Militare,



Sintesi di fraternità alpina-marina realizzata nel manifesto affisso dalla Marina Militare in occasione dell'Adunata.

una compagnia di formazione di marinai in armi, una rappresentanza militare di ufficiali e sottufficiali del Presidio.

Per l'Associazione sono presenti il Labaro Nazionale con le sue 209 Medaglie d'Oro al Valor Militare il Presidente Nazionale Dott. Ugo Merlini, il Vice Presidente Generale Carlo Vittorio Musso e rag. Franco Bertagnoli e numerosi Consiglieri Nazionali. Attorno al Vessillo della Sezione della Spezia il Presidente rag. Mario Novareto con alcuni consiglieri e un folto gruppo di alpini già giunti alla Spezia da varie parti d'Italia alcuni dei quali con il gagliardetto del proprio Gruppo.

Con notevole ritardo sull'orario previsto, alle ore 18,30, arriva il treno che porta la rappresentanza di alpini in armi. Nel riquadro dello sportello appare la Bandiera del 4º Alpini scintillante delle sue medaglie: la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, 4 Medaglie d'Oro al Valor Militare, 18 Medaglie d'Argento al Valor Militare, 4 Medaglie di Bronzo al Valor Militare, una Croce di Guerra al Valor Militare, una Medaglia d'Argento al Valor Civile. La Bandiera viene accolta con gli onori militari e accompagnata fino alla saletta di rappresentanza dall'Armieraggio Albrizio per il Comando Marina, dal Sindaco della Spezia rag. Musiani, dal Vice-Prefetto Longo, dal nostro Presidente Dott. Merlini, dal comandante del 4º Alpini colonnello Peraldo. La folla presente in stazione saluta con calorosi applausi.

Con la Bandiera giunge alla Spezia il battaglione di formazione della Brigata Alpina «Taurinense» che è costituito dalla fanfara della Brigata, da alpini del battaglione «Susa» del 4º Alpini reduci dalla Esercitazione NATO «Winter Express» al Circolo Polare Artico e da artiglieri del 1º

Reggimento Artiglieria da Montagna. Dal piazzale della stazione la Bandiera muove verso la città. E' in testa una pattuglia di carabinieri motociclisti; seguono la fanfara alpina, la Bandiera, una compagnia del battaglione «Susa», la Banda della Marina, la compagnia di marinai, il nostro Labaro Nazionale scortato dal Presidente Merlini e dai due Vice-presidenti Musso e Bertagnoli, il Vessillo della Sezione della Spezia e un folto gruppo di alpini.

La folla, letteralmente assiepatata lungo il percorso, accoglie la Bandiera, il Labaro Nazionale e gli alpini con una calorosissima manifestazione di simpatia, con prolungati applausi, sventolio di bandierine tricolori e grida di «Viva gli alpini».

Le strade sono tutte imbandierate e «LA NAZIONE» di Firenze scrive: «E' questa la prima volta, da lunghi anni in qua, che la bandiera tricolore si agita al vento in una manifestazione si può dire collettiva e compatta».

Il corteo che accompagna la Bandiera percorre Via Palcoscia, Via Fiume, Piazza Garibaldi, Viale Garibaldi, Corso Cavour, Via Chiodo e raggiunge l'Arsenale Militare tra due ali di folla contenta a sventio dagli agenti dell'ordine. Sono i carabinieri motociclisti che debbono allargare il corridoio entro il quale sfilano i reparti.

Calano le prime ombre della sera quando la Bandiera del 4º Alpini, salutata dagli squalli della Banda della Marina, sale la passerella che la porta a bordo della «Incrocitore» «Andrea Doria». Ed è sommarmente suggestiva la visione di questo tricolore alpino, scortato da alpini, che si staglia nel cielo sullo sfondo di una nave.

Aldo Rasero

Continua in 3ª pagina

ITALIANI in visita ai campi di battaglia del Carso ed al Sacratio di Redipuglia sostate, durante i Vostri pellegrinaggi, presso il

**CIRCOLO JULIA**  
DI S. GIOVANNI AL NATISONE

VINI FRIULANI GENUINI  
S. GIOVANNI AL NATISONE km. 13 GORIZIA  
UDINE km. 18  
Telefono 74-474

# Si assomigliano

*In un bel fascioletto intitolato «I Marinai d'Italia danno il benvenuto agli Alpini», diffuso alla Spezia dall'Ufficio Propaganda dello Stato Maggiore della Marina, fascioletto che solo una parte dei nostri soci ha potuto vedere, è contenuto un bellissimo articolo di Dino Buzzati sulle analogie fra Alpini e Marinai che riteniamo opportuno portare a conoscenza di tutti i lettori del nostro giornale, anche di quelli cioè che non sono stati alla Spezia.*

Gli alpini vanno alla Spezia, gli alpini donano la bandiera di combattimento alla nuova fregata «Alpino». Sono cose molto simpatiche, buone a tutto ciò che lega gli italiani delle diverse regioni, della montagna e del mare, del nord e del sud. Ma, se si vuol essere sinceri, questa adunata di penne nere nella famosa base navale non è un po' gratuita e forzata?

No, non è una cosa forzata. Perché alpini e marinai si assomigliano moltissimo, appartengono allo stesso tipo umano, le loro virtù, e anche i loro difetti sono pressoché uguali; e questo senza retorica.

Quando io misi per la prima volta i piedi sulla coperta di una nave da guerra — e scusate la citazione personale ma solo attraverso le esperienze personali si riescono a veder certe cose — la mia esperienza di mare era pressoché zero. Due o tre estati passate a Riccione o al Lido di Venezia, una crociera turistica in Mediterraneo a bordo di una grossa nave, e basta.

Fino allora le vacanze le avevo fatte sempre in montagna. Sotto le montagne erano passati i più bei giorni della mia infanzia, sulle Dolomiti le ore più fantastiche della giovinezza. Benché fossi sempre vissuto in città sebbene avessi fatto il servizio militare in fanteria, io mi sentivo complessivamente un cittadino della montagna. E supponevo che una nave da guerra sarebbe stata per me un ambiente violentemente estraneo.

Nelle prime ore infatti fu proprio così. Con me, corrispondenti di guerra, erano gemiti ma il posto dove mi trovavo era talmente diverso da tutto ciò che avevo conosciuto fino allora che l'imbarazzo fu inevitabile.

Questo disagio, questa stranezza tuttavia non durarono molto. Non erano passate ancora ventiquattro ore da quando mi ero imbarcato che la nave partiva per una missione di scorta convoglio. Senza alcuna iniziativa mi trovai quindi piombato in una vita di guerra, tra gente che non avevo mai visto né frequentato, che (immaginavo) aveva diversa mentalità diverse abitudini, diversi gusti e perfino parlava un linguaggio diverso.

La missione era piuttosto lunga perché si andava giù fino in Africa a una velocità ridotta appunto per poter accompagnare da presso i bastimenti da carico. Ebbi così l'occasione di fare fin dal principio una esperienza di marina non superficiale.

E io continuavo a smarrirmi, sbagliando boccaporti e scalette, continuavo a sbattere la testa in spigoli metallici che sprangavano da tutte le parti, inondavo il camerino aprendo il rubinetto quando non c'era acqua e non richiudendolo quando l'acqua tornava, pativo alternativamente troppo freddo in caperta e troppo caldo in quadrato perché gli indumenti erano sbagliati, chiamavo capitano il tenente di vascello e magari comandante il maggiore commissario, insomma incarnavo in modo perfetto il «milanes in mar». E anche loro, i marinai, che non si erano ancora abituati ad avere a bordo un corrispondente di guerra, un estraneo, un terragleno vestito in modo buffo (l'uniforme fascistizzata prescritta dal ministero ci faceva assomigliare terribilmente a dei gelati!) anche loro mi guardavano con i cerchietti in cui si mescolavano la meraviglia e la curiosità e magari anche la diffidenza (come escludere che io fossi magari una mezza spia del partito?). E anche questo cresceva l'imbarazzo.

Ma non ci volle molto perché il mio imbarazzo si sciogliesse completamente. E non fu già perché nel corso di quella missione imparassi a conoscere la nave, le consuetudini, gli uomini, il linguaggio marinaro, il motivo di un altro. E mi ricordo con tanto che non è facile per me riuscire a spiegare il fenomeno.

Fu durante la seconda notte di navigazione — era una placida notte di mezzogiorno — che mi trovai a chiacchiere, su un'ala di pianica, con un tenente di vascello, ufficiale richiamato, genovese, di professione capitano di lungo corso. Era un uomo schietto, semplice, dalle idee chiare, che non amava affatto la guerra e specialmente quella guerra.

Intendeva non era molto facile per via del ruggine dei ventilatori che copriva le nostre voci. Ma si riusciva lo stesso. E quello che fu per me importante — quello che mi fece sentire a mio agio e mi riportò indietro a lontani cari ricordi profondamente miei, non erano le cose che l'ufficiale diceva ma la strana atmosfera in cui mi venni a trovare.

Ora — domando agli alpini — vi è mai capitato, in una sera di estate, di attendervi fuori di un rifugio d'alta montagna a chiacchiere, e magari soffiava il vento, faceva freddo e magari non si vedeva gran che per via della nebbia? Avete in mente tuttavia quella sensazione assolutamente unica, fatta di attesa, di pace e nello stesso tempo di suspense, reale e immensa delle montagne intorno?

Ecco, mentre quel simpatico tipo di mare mi raccontava certe sue avventure nel porto di Galveston, all'improvviso ebbi la sensazione — fu questione di pochi secondi, ma era straordinariamente precisa — non di trovarmi a bordo di un incrociatore in navigazione, di guerra ma sul ballatoio di qualche rifugio, con sopra di me tenebrosi picchi e al di sotto la voragine della valle immersa nelle nubi.

Di colpo, chissà come, mi sentii in patria, in casa mia, in famiglia. Quegli uomini non erano più estranei, non erano più lontani, anzi li conoscevo benissimo, li potevo capire al volo, diamine, si era, loro ed io, della stessa vecchia masnada.

Spiegare più particolareggiatamente questo sentimento, questa sensazione? Probabilmente è impossibile. Per lo meno io non sarei capace.

**Dino Buzzati**

## LA RIUNIONE DI APRILE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Il 3 aprile ha avuto luogo presso la Sede Nazionale, in Milano, la consueta riunione mensile del Consiglio Direttivo.

Il C.D.N. procede anzitutto alla nomina del Segretario del Consiglio alla quale, alla unanimità, viene designato il Dott. Giovanni Amighetti.

Il Presidente Nazionale informa che sono in corso di costituzione due nuovi Gruppi della Sezione di Francia: uno sorgerà a Grenoble ed un altro a Marsiglia.

Legge poi al Consiglio, profondamente commosso, la lettera della Mamma di un disperso in Russia. *(Sull'argomento viene riferito ampiamente a pag. 1 del presente giornale - n.d.r.)*

Il Consiglio procede quindi su proposta del Presidente, alle seguenti nomine:

Tesoriere dell'Associazione: il consigliere Dott. Roberto Mapelli; Delegato dell'A.N.A. in Roma: Professor Francesco Galli;

Componente della Commissione per l'Amministrazione del Fondo Assistenza A.N.A.: il Vice Presidente Avv. Giuseppe Prisco;

Componenti della Commissione per il Rifugio Contrin: Presidente: Ing. Giuseppe Amati. - Componenti: Ing. Luigi Tonon, Dottor Achille Gattuso, Rag. Claudio Ciavardi, Ing. Antonio De Luca, Cavalier Livio Bonelli.

Direttore e componenti del Comitato di Redazione de «L'Alpino»:

Comitato di Redazione: Presidente: Dott. Ugo Merlini. - Componenti: Gen. Emilio Faldella, Col. Aldo Rasero, Col. A. Modesto Leonard, Dott. Bruno Ricca, Sig. Giacomo de Sabbata. - Direttore responsabile: Gen. Francesco Vidari.

Per il collegamento con la Presidenza Nazionale le sezioni vengono assegnate alla competenza dei seguenti Consiglieri:

Gen. Carlo Vittorio Musso: incaricato dei contatti con le Sezioni all'estero;

Comm. Mario Balocco: Biella - Domodossola - Intra - Novara - Ormezza Varallo Sesia - VerCELLI;

Rag. Nino Genesio Barelli: Bolzano - Trento;

Comm. Giacomo Bertacchi: Bergamo;

Cav. Enrico Guanciai Franchi: Aosta - Ivrea - Susa - Torino;

Rag. Bruno Moraschini: Milano - Monza - Pavia;

Avv. Eugenio Bourlot: Cuneo - Cervere - Mondovì;

Ten. Col. Matteo Bruno: Pinerolo - Saluzzo;

Dott. Giovanni Amighetti: Bologna - Cremona - Modena - Piacenza - Parma - Reggio Emilia;

Dott. Pier Luigi Caddini: Carrara - Firenze - Pisa - Lucca;

Il 3 aprile ha avuto luogo presso la Sede Nazionale, in Milano, la consueta riunione mensile del Consiglio Direttivo.

Il C.D.N. procede anzitutto alla nomina del Segretario del Consiglio alla quale, alla unanimità, viene designato il Dott. Giovanni Amighetti.

Il Presidente Nazionale informa che sono in corso di costituzione due nuovi Gruppi della Sezione di Francia: uno sorgerà a Grenoble ed un altro a Marsiglia.

Legge poi al Consiglio, profondamente commosso, la lettera della Mamma di un disperso in Russia. *(Sull'argomento viene riferito ampiamente a pag. 1 del presente giornale - n.d.r.)*

Il Consiglio procede quindi su proposta del Presidente, alle seguenti nomine:

Tesoriere dell'Associazione: il consigliere Dott. Roberto Mapelli; Delegato dell'A.N.A. in Roma: Professor Francesco Galli;

Componente della Commissione per l'Amministrazione del Fondo Assistenza A.N.A.: il Vice Presidente Avv. Giuseppe Prisco;

Componenti della Commissione per il Rifugio Contrin: Presidente: Ing. Giuseppe Amati. - Componenti: Ing. Luigi Tonon, Dottor Achille Gattuso, Rag. Claudio Ciavardi, Ing. Antonio De Luca, Cavalier Livio Bonelli.

Direttore e componenti del Comitato di Redazione de «L'Alpino»:

Comitato di Redazione: Presidente: Dott. Ugo Merlini. - Componenti: Gen. Emilio Faldella, Col. Aldo Rasero, Col. A. Modesto Leonard, Dott. Bruno Ricca, Sig. Giacomo de Sabbata. - Direttore responsabile: Gen. Francesco Vidari.

Per il collegamento con la Presidenza Nazionale le sezioni vengono assegnate alla competenza dei seguenti Consiglieri:

Gen. Carlo Vittorio Musso: incaricato dei contatti con le Sezioni all'estero;

Comm. Mario Balocco: Biella - Domodossola - Intra - Novara - Ormezza Varallo Sesia - VerCELLI;

Rag. Nino Genesio Barelli: Bolzano - Trento;

Comm. Giacomo Bertacchi: Bergamo;

Cav. Enrico Guanciai Franchi: Aosta - Ivrea - Susa - Torino;

Rag. Bruno Moraschini: Milano - Monza - Pavia;

Avv. Eugenio Bourlot: Cuneo - Cervere - Mondovì;

Ten. Col. Matteo Bruno: Pinerolo - Saluzzo;

Dott. Giovanni Amighetti: Bologna - Cremona - Modena - Piacenza - Parma - Reggio Emilia;

Dott. Pier Luigi Caddini: Carrara - Firenze - Pisa - Lucca;

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

## LA RIUNIONE DI APRILE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Il 3 aprile ha avuto luogo presso la Sede Nazionale, in Milano, la consueta riunione mensile del Consiglio Direttivo.

Il C.D.N. procede anzitutto alla nomina del Segretario del Consiglio alla quale, alla unanimità, viene designato il Dott. Giovanni Amighetti.

Il Presidente Nazionale informa che sono in corso di costituzione due nuovi Gruppi della Sezione di Francia: uno sorgerà a Grenoble ed un altro a Marsiglia.

Legge poi al Consiglio, profondamente commosso, la lettera della Mamma di un disperso in Russia. *(Sull'argomento viene riferito ampiamente a pag. 1 del presente giornale - n.d.r.)*

Il Consiglio procede quindi su proposta del Presidente, alle seguenti nomine:

Tesoriere dell'Associazione: il consigliere Dott. Roberto Mapelli; Delegato dell'A.N.A. in Roma: Professor Francesco Galli;

Componente della Commissione per l'Amministrazione del Fondo Assistenza A.N.A.: il Vice Presidente Avv. Giuseppe Prisco;

Componenti della Commissione per il Rifugio Contrin: Presidente: Ing. Giuseppe Amati. - Componenti: Ing. Luigi Tonon, Dottor Achille Gattuso, Rag. Claudio Ciavardi, Ing. Antonio De Luca, Cavalier Livio Bonelli.

Direttore e componenti del Comitato di Redazione de «L'Alpino»:

Comitato di Redazione: Presidente: Dott. Ugo Merlini. - Componenti: Gen. Emilio Faldella, Col. Aldo Rasero, Col. A. Modesto Leonard, Dott. Bruno Ricca, Sig. Giacomo de Sabbata. - Direttore responsabile: Gen. Francesco Vidari.

Per il collegamento con la Presidenza Nazionale le sezioni vengono assegnate alla competenza dei seguenti Consiglieri:

Gen. Carlo Vittorio Musso: incaricato dei contatti con le Sezioni all'estero;

Comm. Mario Balocco: Biella - Domodossola - Intra - Novara - Ormezza Varallo Sesia - VerCELLI;

Rag. Nino Genesio Barelli: Bolzano - Trento;

Comm. Giacomo Bertacchi: Bergamo;

Cav. Enrico Guanciai Franchi: Aosta - Ivrea - Susa - Torino;

Rag. Bruno Moraschini: Milano - Monza - Pavia;

Avv. Eugenio Bourlot: Cuneo - Cervere - Mondovì;

Ten. Col. Matteo Bruno: Pinerolo - Saluzzo;

Dott. Giovanni Amighetti: Bologna - Cremona - Modena - Piacenza - Parma - Reggio Emilia;

Dott. Pier Luigi Caddini: Carrara - Firenze - Pisa - Lucca;

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della M.O. Vittorio Montiglio sul Vessillo della Sezione di Asti;

— quello della M.O. Aldo Zappalà sul Vessillo della Sezione di Genova.

Il Consiglio riconferma però il concetto già in precedenza espresso, che gli insigniti di medaglia d'oro al V.M. stabilisce, hanno la facoltà di designare il Vessillo della Sezione sul quale desiderano figurare la loro medaglia.

A proposito dei gruppi A.V.I.S. costituiti presso alcune Sezioni, il Consiglio stabilisce che essi non possono avere autonomia nell'ambito dell'A.N.A., né partecipare a sfilate o raduni come gruppi autonomi, né avere vessilli o gagliardetti con simboli dell'A.N.A.

Il Consiglio prende conoscenza, con particolare compiacimento della notizia che il Coro della Sezione di Bassano è stato invitato a compiere una tournée nella Germania Occidentale.

Verso il termine della riunione il Consiglio riceve l'Avv. Guido Operti di Torino per ringraziarlo della magnifica opera prestata quale Presidente dell'Assemblea annuale dei Delegati svoltasi a Milano il 6 marzo u. s.

Il Consiglio Direttivo, a seguito di accordi intervenuti tra le Sezioni interessate, delibera che fac-simili delle Medaglie d'Oro al V. M. relative ai seguenti insigniti, figurino sui Vessilli delle Sezioni appresso indicate:

— quello della M.O. Benvenuto Ratto sul vessillo della Sezione di Savona;

— quello della M.O. Franco Sampietro sul Vessillo della Sezione di Cuneo;

— quello della M.O. Giovanni Bertolotto sul Vessillo della Sezione di Conegliano;

— quello della

Seguito dalla 3ª pagina

de, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Viene poi il Gonfalone della Città della Spezia decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare con una rappresentanza municipale.

Al sole della magnifica giornata primaverile brillano le 209 Medaglie d'Oro al Valor Militare appuntate sul Labaro Nazionale scortato dal Presidente Nazionale, dai Vicepresidenti, dai Consiglieri Nazionali. Il Labaro e i Consiglieri rimangono ai piedi della tribuna mentre il Presidente Nazionale prende posto a fianco del Ministro per la rassegna delle formazioni che sfilano.

Seguono cinque Medaglie d'Oro viventi: Lino Ponzinibio, Enrico Reginato, Don Giovanni Berni, Luciano Zani e Angelo Bonocci, cinque eroi del fronte russo.

Il rag. Giuseppe Capé, affiancato dal Generale Luigi Peluselli — entrambi soci fondatori dell'F.A.N.A. — porta la vecchia bandiera dell'Associazione del 1919. Altri soci fondatori presenti — come i Generali Emilio Battisti e Franco Testi — sfilano con le loro Sezioni.

Gli applausi che hanno accompagnato costantemente questi gruppi si intensificano al passaggio di due autocarri sui quali sfilano numerosi alpini grandi invalidi di guerra.

Un grande striscione porta la scritta: «Alpini esuli in Patria di Fiume, Pola e Zara. Gli Alpini dell'Istria, della Dalmazia, del Carnaro, vivi e morti sono qui» e lo seguono le bandiere delle terre citate. Calorosi applausi salutano questi alpini e si rinnovano per la Sezione di San Damazio di Tenda preceduta da un grande striscione.

Caloroso e commovente il saluto della folla agli alpini venuti dall'estero. Sfilano i rappresentanti delle Sezioni dell'Argentina, Brasile, Francia. Un grande cartello «La Sezione Svizzera saluta i Marinai d'Italia» precede il folto gruppo di alpini venuti dalla Svizzera col Vessillo e numerosi gagliardetti. Segue un alpino giunto dall'Uruguay.

Per la prima volta quest'anno — nel trentennale — sfilano alcuni appartenenti alla Pattuglia Militare Alpina vincitrice alle Olimpiadi del 1936 a Garmisch: Silvestri, Vida, Scilligo e Sartorelli. A fianco ad essi che rappresentano della pattuglia del Caraglio del 1938: Elio Nord nel 1938: Sandrini e Casari, applauditissimi.

Una striscione tricolore preannuncia la Sezione di Bolzano preceduta dalla fanfara. Gagliardetti cartelli dei Gruppi, un aquila di Silandro, una prima Adunata della Pusteria sfilano per noi e la compatta Sezione dove notiamo il Generale Emiliano Scotti. Viene poi Gorizia con un grande striscione tricolore di Alberto Zecco — che dall'alto del suo podio illustra la sfilata — rammenta la Sagra di Santa Goria di Vittorio Locchi. Preceduta dalla fanfara in camicia scozzese avanza la Sezione di Trento con una serie di gagliardetti. Tra gli alpini di Rovereto il Ministro Spagnolli che si porta poi sul palco accanto al Ministro Tremelloni. Poi la massa compatta dei Gruppi con le eleganti fanfare in camicia verde e camicia scozzese. Applauditissimi gli alpini di Trento e quelli di Trieste che li seguono.

Vengono poi le Sezioni del Piemonte. E' in testa Verelli seguita da Varallo Sesia con un gruppo di guide del Club Alpino Italiano di Alagna, poi la Sezione di Torino con un grande striscione verde dice: «3° Alpini a l'è mort» e precede la elegante e robusta fanfara in grigio verde e camicia scozzese compatta dei Gruppi Rivoli, S. Mauro Torinese, Settimo Torinese, Stura, Chivasso, anno 1923, Arbasano, Alpiemonte, Alpete, una striscione «I alpini a fan la storia», Venaria Re, Chivasso, Lezzy, Moncalieri con pannello con scarpone e cappello alpino e moltissimi altri. Con una fila di grandi stelle alpi Suse, poi Saluzzo con fanfara in camicia scozzese e una grande scritta «Monyro». Pannello che ricorda il Generale Martin caduto a Nikolajewka. Omegna, Novara, Mondovì con fanfara. Ivrea con fanfara. Intra con fanfara e con la scritta «Sulla rete d'Italia a guardia del tricolore gli alpini dell'Intra». Domodossola con fanfara in giacchettoni verde. La Sezione di Cuneo è preannunciata da un grande striscione con la scritta «Sfilata con noi sei Medaglie d'Oro al V.M., un altro dice: «Ci precedono le 24.000 penne mozzate della Julia». La folla prima si commuove poi applaude entusiasticamente al passaggio dei distintivi dei reggimenti della Divisione Miracolo. Passano Tarvisio, Pordenone con grande scritta «Julia», Palmanova «29° Reparto Salmerie», Gemona «Non sono tornati, ma sono qui con noi», Ovidale «Furze Civida», fanfara in camicia azzurra, cartelli che ricordano «Monte Nero» e «Alberto Picco» e cinque alpini con grandi lettere che



Il massiccio affilamento delle Sezioni

senza col suo vero volto, fa ancora presa sull'animo di tutti.

Sulla tribuna delle autorità il Ministro Tremelloni è visibilmente soddisfatto. Il nostro Presidente Merlini, al suo esordio in penna bianca e alla sua prima Adunata è commosso e raggiante. Ne siamo felici per lui e per l'Associazione.

La sfilata prosegue senza sosta e la folla è ansiosa di vedere quali sorprese ha in serbo questa valanga di «penne nere» che sembra non debba finire mai.

Precedono le Sezioni dell'Emilia e Romagna Toscana e Italia Centrale Reggio Emilia «città del tricolore» con fanfara in giubba verde e una enorme bandiera portata orizzontalmente da dodici alpini. Piacenza con eleganti fanfara in giubba verde e «mazzeri» armati di frusta, Parma con una striscione che ricorda le sue Medaglie d'Oro e la fanfara che suona la leggenda del Fiume, Modena Zocca con striscione tricolore «Ci precedono i nostri morti», Bologna che ricorda Angelo Manaresi, Monghidoro con un gruppo di alpini in mantellina grigio verde, «Lago matrice ferrigna» con pannelli con grandi stelle alpine, Pisa e Lucca con striscione «Sfilano davanti a noi coloro che non sono tornati», fanfara in camicia kaki e fazzoletto verde e un grande cappello alpino, Firenze, Carrara con fanfara, Roma con un grande cappello alpino, Sardegna, Palermo, Napoli con la scritta «Pochi ma buoni», Latina.

Viene poi la Sezione dell'Aquila con un grande striscione «Figli d'Abruzzo morti combattendo per l'Italia e sepolti lontano la Mailella la madre vi guarda e vi benedice in eterno. G. d'Annunzio», una bella fanfara in divisa kaki e sciarpa seguita da Ancona.

Le Sezioni del Friuli e del Veneto arrivano sul viale. XXIV Messico altre formazioni compatte di alpini. E' in testa Udine con fanfara. Una striscione verde ricorda i tre reggimenti della «Julia» e i Alpini, 3° Artiglieria da Montagna e le loro sei Medaglie d'Oro al V.M., un altro dice: «Ci precedono le 24.000 penne mozzate della Julia». La folla prima si commuove poi applaude entusiasticamente al passaggio dei distintivi dei reggimenti della Divisione Miracolo. Passano Tarvisio, Pordenone con grande scritta «Julia», Palmanova «29° Reparto Salmerie», Gemona «Non sono tornati, ma sono qui con noi», Ovidale «Furze Civida», fanfara in camicia azzurra, cartelli che ricordano «Monte Nero» e «Alberto Picco» e cinque alpini con grandi lettere che

compongono il nome leggendario JULIA.

Segue Vittorio Veneto della Vittoria con un grande striscione tricolore, Vicenza con fanfara in camicie verde, Schio con la scritta Pasubio a grandi lettere sul petto di sette alpini in camicia color verde, Verona con un grande striscione verde «Alle aquile del 6° Alpini che le penne insanguinarono su tutte le cime, a prova di ferro, tormenta, valanghe, per più libero volo», fanfara in maglione verde, un grande

dieron tricolore alternati ad altri bandiere azzurri — i colori di Brescia — portati da alpini in camicia bianca e pantaloni grigi, formazioni compatte, fanfara in maglione verde, tre alpini con maglioni che formano il tricolore, Palazzone con una grande aquila, Breno «Valle Camonica» con fanfara, striscione «Adamello», Pisogne con fanfara con cappelli alpini e berretti da marinaio, due alpini e due marinai alle armi, sfilano con una grande aquila, Bergamo con fanfara in giacca verde, poderose formazioni con altra fanfara, Torno di Isola con i caratteristici zufoi di canna applauditissimi, Sotto il Monte con pannello riproduttore la chiesa di Don Angelo Bonocci — Papa Giovanni XXIII — e coro in giacca verde, Piazza Brembara che ricorda i quattro fratelli Calvi.

Ultime le Sezioni della Liguria, Savona Imperia con striscioni «Viva il battaglione «Fieve di Tecco» fanfara in giacca verde, Genova con l'elegante coro in camicia scozzese calzoni di velluto e calzettoni rossi, fanfara in grigio e un grande cappello alpino.

Ultima, per dovere di ospitalità, la Sezione della Spezia che, per l'occasione, ha un grande cartello in divisa dell'epoca di Ferruchetti, alpini sciatori in giacca verde e le compatte formazioni applauditissime dai concittadini. E' il giustissimo premio alla Sezione e al suo presidente per la valida collaborazione data per l'organizzazione dell'Adunata.

Terminata la sfilata eleganti alpini in motoscooter.

Sono passate tre ore dall'inizio della sfilata. Tre ore di amor patrio, di fede alpina, di culto degli Eroi, di memorie, di tricolori al vento. Tre ore che hanno fatto vivere alla popolazione e ai numerosi stranieri accorsi alla Spezia dalla riviera momenti di entusiasmo, di commozione intensa, di patriottismo. Tre ore che hanno detto, non solamente agli spettatori presenti, ma anche a intere, che gli alpini conservano il culto della Patria, il rispetto delle eroiche tradizioni, la devozione al tricolore d'Italia. Non è retorica. E' cronaca dei fatti vissuta attraverso le impressioni raccolte tra la folla.

Terminata la sfilata La Spezia aggiunge al mare del suo magnifico golfo un mare di «penne nere» che dilaga ovunque. E' l'affollamento tra alpini e popolazione, tra alpini e marinai, nel ricordo della sfilata, diventa ancora più cordiale.

Il ministro Tremelloni e le massime autorità militari, civili e religiose partecipano alla colazione ufficiale al termine della quale il nostro Presidente Merlini, più volte interrotto dagli scroscianti applausi dice:

«E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

«E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

## IL DISCORSO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Signor Ministro, Eccellenze, Signor Sindaco, Amici Alpini.

Lo scorso anno gli amici alpini della Spezia hanno fatto fuoco e fiamme, anche in maniera non molto ortodossa, per farci venire alla Spezia e bisogna dire che la decisione del Consiglio Direttivo Nazionale di tenere qui la nostra 39ª Adunata è stata felice, perché abbiamo trovato un'accoglienza superiore alle aspettative.

Tutta la popolazione era con noi ed abbiamo sentito il calore, l'affetto e anche l'ammirazione di una città che è di mare, ma anche di montagna, perché se ha dato dei navigatori, delle magnifiche navi dai suoi cantieri, ha dato anche degli Alpini: come Picco e come Psaro.

Io penso che noi Alpini porteremo sempre con noi il ricordo di questa meravigliosa città e spero che questa nostra pacifica invasione lasci un buon ricordo negli spezzini.

Devo dire che le preoccupazioni della Sede Nazionale per questa nostra adunata e mie in modo particolare — perché per la prima volta mi sento il responsabile ufficiale, — sono state attenuate da una notizia che il nostro Segretario Centrale, Gen. Vida, ha scoperto su un «Alpino» del 1921; vi si parlava della costituzione della Sezione dell'Alpino e come cassiere fu eletto lo certo Novareto che è il Presidente attuale. Perciò io mi sono tranquillizzato perché mi sono detto che se 45 anni fa Novareto aveva già il «microbo» dell'A.N.A., la «malattia» non poteva che svilupparsi ed i risultati si sono visti.

«E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

«E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

«E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

«E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

«E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

«E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

«E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

«E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

«E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

«E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

«E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

«E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

«E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

«E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanfara in camicia bianca.

E' la volta di Lecco, la Sezione del Presidente Merlini che tradisce attimi di commozione. Una elegante e numerosa fanfara in camicia bianca, Fanfara di Busto Arsizio in divisa dell'epoca di Ferruchetti che suona «Si scoprono le tombe...», un'altra fanfara, Sondrio con fanfara, «Tirano... mai tardi» con la zampa rapace, la striscione «Le sette Medaglie d'Oro sono con noi», Salò con la scritta «Tridentina avanti! Generale Reuberger» undici alpini che portano sul petto grandi lettere che compongono il nome leggendario «Nikolajewka», fanfara in camicia verde scura, i distintivi delle Divisioni Alpine e dei reggimenti ciascuno portato da un alpino, Pavia, Monza, Milano con l'elegante coro in giacca scura, il battaglione «Uork Amba» dell'Africa Orientale col cartello portato da mutilati, Luino con fanf





« Il peso dello zaino »

È stato pubblicato nel mese scorso il secondo volume di Giulio Bedeschi...

Questo libro è la diretta continuazione di «CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO»...

un monumento alla dignità umana che gli Alpini hanno innalzato giorno per giorno...

Diversi giornali hanno pubblicato che «IL PESO DELLO ZAINO» contiene «le pagine più belle e più vere che siano state scritte sull'8 settembre»...

Il libro a cura di Luciano Viaggi e con la supervisione del dott. Guido Bertarelli...

Il libro avrà una tiratura limitata ad un certo costo non superiore al precedente sulla «Guerra Bianca»...

1955: La strada militare dello Stelvio - 1914: Esercitazioni sul confine - I caposaldi della difesa allo Stelvio...

Gli uomini della «Ventisei», al rientro in Patria dalla Russia, ne «IL PESO DELLO ZAINO»...

« Storia della guerra di Grecia » di Mario Cervi

La campagna di Grecia non ha avuto, nei vent'anni di questo dopoguerra, una eco di scritti e rievocazioni paragonabile a quella ottenuta dalle imprese dei soldati italiani su altri fronti...

«CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO» è stato eccezionale (il libro più letto in Italia in questi anni, trentacinque edizioni finora pubblicate, alcune centinaia di migliaia di copie vendute in Italia e all'estero)...

« IL PESO DELLO ZAINO », a completamento della loro storia nella seconda guerra mondiale, questi loro valori sono ulteriormente approfonditi ed espressi, e accoppiamo i due libri ne sorge un unico quadro di grandezza d'animo collettiva e individuale che forse non ha riscontro nella storia della letteratura di guerra...

« Guerra d'Aquile sull'Ortles-Cevedale » di L. Viaggi

È in preparazione il libro «Guerra d'Aquile sull'Ortles-Cevedale» che illustra con vastissima documentazione fotografica...

Il libro a cura di Luciano Viaggi e con la supervisione del dott. Guido Bertarelli...

Il libro avrà una tiratura limitata ad un certo costo non superiore al precedente sulla «Guerra Bianca»...

1955: La strada militare dello Stelvio - 1914: Esercitazioni sul confine - I caposaldi della difesa allo Stelvio...

Gli uomini della «Ventisei», al rientro in Patria dalla Russia, ne «IL PESO DELLO ZAINO»...

« Storia della guerra di Grecia » di Mario Cervi

La campagna di Grecia non ha avuto, nei vent'anni di questo dopoguerra, una eco di scritti e rievocazioni paragonabile a quella ottenuta dalle imprese dei soldati italiani su altri fronti...

«CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO» è stato eccezionale (il libro più letto in Italia in questi anni, trentacinque edizioni finora pubblicate, alcune centinaia di migliaia di copie vendute in Italia e all'estero)...

« IL PESO DELLO ZAINO », a completamento della loro storia nella seconda guerra mondiale, questi loro valori sono ulteriormente approfonditi ed espressi, e accoppiamo i due libri ne sorge un unico quadro di grandezza d'animo collettiva e individuale che forse non ha riscontro nella storia della letteratura di guerra...

LA «47» DEL CAPITANO MORELLI DI POPOLO

Dopo tanto ricercarci, eccoci ritrovati quali superstiti delle centoventi reclute della classe 1895, giunti ai primi di gennaio 1915 alla caserma Policarpo d'Osasco a Morbegno ed assegnati alla compagnia reclute della «47»...

Beretta Felice, Barzanò (Como); Colombo Garoldino, Civenna (Como); Lingeri Giovanni, Tremezzo (Como); Redaelli Raffaele, Verona (Milano); Sghezzi Giuseppe, Colico (Sondrio); Vaninetti Giovanni, Novate Mezzola (Sondrio); Callina Pietro, Cino (Sondrio); Garzelli Tomaso, Mantello (Sondrio); Ravignoni Guglielmo, Prata (Sondrio); Rusconi Francesco, Dervio (Como); Tavassi Innocente, Gordona (Sondrio); Velati Giacomo, Briosco (Milano); Vergottini Giorgio, Dervio (Como); Vitali Domenico, Bellano (Como).

Il 3 marzo 1915 il S. Ten. Perotta presentò la Compagnia Reclute, sulla strada Temù-Pontagna, a Lei, signor Comandante della «47» Compagnia del Morbegno, Capitano Morelli Di Popolo Guido.

Abbiamo rievocato quel giorno e quello del giuramento fra le nevi di «Cima Bias» nonché il periodo d'intensa preparazione e la partenza da Vescasa, la sera del 23 maggio, per occupare le posizioni, apprestate dalla «47», dal Passo dei Contrabbandieri a Cima Cady.

La rievocazione all'epica giornata del «Morbegno» ai Laghi di Presenza quando Ella, signor Capitano, venne gravemente ferito!

Ed ora, cari superstiti dell'Edolo, della Compagnia Libica 1911-13, del «Morbegno» e del «Val d'Intelvi»

due «veci», sempre in gamba



ARGENTINA L'ASSEMBLEA DELLE «PENNE NERE»

ANCORA una volta, gli uomini della Sezione Argentina dell'A.N.A. hanno dimostrato la serietà con cui si dedicano al loro sodalizio e alla disciplina con cui applicano le iniziative del loro dirigenti.

Domenica 24 aprile sono affluiti in massa a un convegno di particolare importanza: l'Assemblea annuale, che si teneva nella sede del Circolo Italiano Vicente López, nella località di Florida.

Un gran cappello alpino spiccava sul pennone del cortile, la sala della riunione era adobbata di figure allegoriche e d'ispirazioni simboliche e la gigantesca immagine di un «carpione» riempiva lo sfondo del posacenico...

Alle dieci in punto, con la platea gremita di «pennine» e il palcoscenico occupato dal Consiglio Direttivo Sezionale, si è proceduto a aprire l'Assemblea.

Il Presidente Sezionale, Cap. Giuseppe Zumin, ha portato un saluto affettuoso a tutti gli assistenti, ringraziando, in particolare, i Gruppi che erano arrivati da più lontano.

Accolta la proposta, il dott. Vallarino Garcia, presidente invitato, parlò, mettendo in risalto la orgogliosa ammirazione con cui le «fiamme verdi» residenti in Patria seguono l'opera svolta dai commilitoni d'oltreoceano.

Successivamente, il Cap. Zumin dava lettura alla relazione morale sull'esercizio compreso fra il marzo 1965 e il marzo 1966. Dopo un minuto di silenzio in omaggio ai camerati deceduti durante tale periodo, espose, in rapida sintesi l'intensa attività esplicata dalla Sezione nell'arco dei dodici mesi.

Anche la lettura della relazione finanziaria, fatta dal Vicepresidente e Tesoriere Cap. cav. dott. Mario Didero, fu suscitato vivissimi consensi nell'auditorio.

Il dott. Lo Basso rilevava il fervore patriottico che gli Alpini sanno comunicare a tutta la collettività italiana la simpatia che hanno saputo conquistare nello stesso ambiente argentino.



BELGIO Raduno sezionale presso il Gruppo dell'Hainaut in occasione del terzo anniversario della costituzione del Gruppo

Sabato 23 aprile un numeroso gruppo di Alpini provenienti dalle zone di Liège e del Limburgo, hanno celebrato il terzo anniversario della costituzione del Gruppo dell'Hainaut, presso la sede a Chapelle-lez-Herlaimont.

In questa occasione è stata data notizia che il Consiglio Direttivo Nazionale, su proposta del Vice Presidente Nazionale Gen. Musso, ha iscritto nell'Albo dei Benemeriti dell'Associazione, per i grandi meriti acquisiti, il signor Piero Mastelletto di Belluno.

La manifestazione è stata allestita dalla esibizione spontanea di simpatici cori alpini, da una tombola che ha impresso vivacità alla manifestazione, e da un pranzo offerto dal Gruppo, che ha riunito attorno ad una mensa riccamente imbandita un centinaio di partecipanti.

Resi gli onori al vessillo che entrava scortato e accompagnato dalla nota dell'Inno degli Alpini, il Presidente Sezionale invitò il geniere Alpino Giovanni Milano ad avvicinarsi al centro della formazione e gli esprimeva parole di elogio per il suo comportamento in guerra.

Il Col. Petrelli gli stringeva la mano e il Cap. Zumin si congedava con lui in un forte abbraccio, mentre risuonavano le note dell'Inno Nazionale italiano.

COMO Inaugurazione del Gagliardetto

Domenica 20 marzo v.s. una numerosa rappresentanza di Alpini della Valle Intelvi e le Autorità locali e del Comune confinanti ha presenziato all'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Ponna.

Il Presidente dott. Camillo Cornelio con il Consiglio Sezionale Cattaneo, Saldic, Cattoni, Tenzì, Peroni, Puricelli, Rotta, Magatti, Moretti sono intervenuti il 23 marzo u.s. all'inaugurazione del nuovo Gruppo di Mezzegra.

LONGONE AL SEGRINO Benedizione della Cappella del Gruppo

Al rifugio Campora sopra Longone al Segrino il 3 aprile u.s. si sono riuniti con i soci del locale Gruppo di Alpini del Gruppo di Inverigo, Sormano, Erba, Canzo, Civenna e Valmadrera (Sez. di Lecco) e Civate (Sez. di Lecco) per assistere alla benedizione della Cappella eretta in onore della Madonna delle Nevi e dedicata a tutti i Caduti.

BRASILE Rinnovato il Consiglio sezionale per la morte improvvisa del Presidente Magg. Tomaselli

Il tempo splendido ha favorito l'incontro in un tripudio di sole e di neve. E quasi tutti i concorrenti, oltre un centinaio, dopo aver fatto, al sabato, una capatina ai 3000 metri del pizzo Groppera e provate le discese fantastiche della Val di Lei, hanno preso di della «Val di Lei» e della pista della «Ibera» (500 metri di dislivello), questa ultima impegnativa e con neve molto dura.

La riunione, cui è intervenuta la maggioranza dei Consiglieri (pochissimi i rappresentanti) si è svolta regolarmente sotto la presidenza del C.I. O.M.I. Florestano Caramelli.

Arriverci a Madesimo. Tenent Boraccia

MILANO Gare di sci a Madesimo

La nostra Sezione si è cimentata per la prima volta ad organizzare una gara mista di fondo e discesa libera a Madesimo in Val Spluga, nel regno alpestre del suo più lontano Gruppo, quello di Chiavenna.

Tutto è stato fatto alla garibaldina, ma con sano entusiasmo alpino, soprattutto da parte del Capogruppo locale, avv. Del Curto, presidente dello Sci Club Madesimo e dell'avvocato Molteni, con la collaborazione di alcuni

PRIMO CAMPIONATO INTERSEZIONALE DI TIRO A SEGNO

Il 2 giugno 1966, la Sezione di Milano organizza il primo campionato intersezionale di tiro a segno.

Collaborano nella organizzazione i Gruppi di Lodi e di Crema. Le gare si svolgeranno al poligono di Lodi che gentilmente metterà a disposizione carabine e pistole.

La tassa di iscrizione è di Lit. 1600, con diritto a 15 colpi. Con successiva comunicazione

Continuare in 10ª pagina

consiglieri che si sono suddivisi i compiti. Invitate tutte le Sezioni, ma partecipanti soprattutto quelle lombarde ed inoltre i figli, figlie e gentili consorti degli Alpini.

Concorrevano maestri di sci, valligiani, cittadini, sciatori perfetti e mediocri. Il tempo splendido ha favorito l'incontro in un tripudio di sole e di neve. E quasi tutti i concorrenti, oltre un centinaio, dopo aver fatto, al sabato, una capatina ai 3000 metri del pizzo Groppera e provate le discese fantastiche della Val di Lei, hanno preso di della «Val di Lei» e della pista della «Ibera» (500 metri di dislivello), questa ultima impegnativa e con neve molto dura.

La riunione, cui è intervenuta la maggioranza dei Consiglieri (pochissimi i rappresentanti) si è svolta regolarmente sotto la presidenza del C.I. O.M.I. Florestano Caramelli.

Arriverci a Madesimo. Tenent Boraccia

Il primo campionato intersezionale di tiro a segno. Il 2 giugno 1966, la Sezione di Milano organizza il primo campionato intersezionale di tiro a segno.

Collaborano nella organizzazione i Gruppi di Lodi e di Crema. Le gare si svolgeranno al poligono di Lodi che gentilmente metterà a disposizione carabine e pistole.

La tassa di iscrizione è di Lit. 1600, con diritto a 15 colpi. Con successiva comunicazione

Continuare in 10ª pagina

DALLE SEZIONI ALL'ESTERO

ARGENTINA L'ASSEMBLEA DELLE «PENNE NERE»

ANCORA una volta, gli uomini della Sezione Argentina dell'A.N.A. hanno dimostrato la serietà con cui si dedicano al loro sodalizio e alla disciplina con cui applicano le iniziative del loro dirigenti.

Un gran cappello alpino spiccava sul pennone del cortile, la sala della riunione era adobbata di figure allegoriche e d'ispirazioni simboliche e la gigantesca immagine di un «carpione» riempiva lo sfondo del posacenico...

Alle dieci in punto, con la platea gremita di «pennine» e il palcoscenico occupato dal Consiglio Direttivo Sezionale, si è proceduto a aprire l'Assemblea.

Il Presidente Sezionale, Cap. Giuseppe Zumin, ha portato un saluto affettuoso a tutti gli assistenti, ringraziando, in particolare, i Gruppi che erano arrivati da più lontano.

Accolta la proposta, il dott. Vallarino Garcia, presidente invitato, parlò, mettendo in risalto la orgogliosa ammirazione con cui le «fiamme verdi» residenti in Patria seguono l'opera svolta dai commilitoni d'oltreoceano.

COMO Inaugurazione del Gagliardetto

Domenica 20 marzo v.s. una numerosa rappresentanza di Alpini della Valle Intelvi e le Autorità locali e del Comune confinanti ha presenziato all'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Ponna.

Anche la lettura della relazione finanziaria, fatta dal Vicepresidente e Tesoriere Cap. cav. dott. Mario Didero, fu suscitato vivissimi consensi nell'auditorio.

LONGONE AL SEGRINO Benedizione della Cappella del Gruppo

Al rifugio Campora sopra Longone al Segrino il 3 aprile u.s. si sono riuniti con i soci del locale Gruppo di Alpini del Gruppo di Inverigo, Sormano, Erba, Canzo, Civenna e Valmadrera (Sez. di Lecco) e Civate (Sez. di Lecco) per assistere alla benedizione della Cappella eretta in onore della Madonna delle Nevi e dedicata a tutti i Caduti.

DALLE SEZIONI IN ITALIA

COMO

Inaugurazione del Gagliardetto. Domenica 20 marzo v.s. una numerosa rappresentanza di Alpini della Valle Intelvi e le Autorità locali e del Comune confinanti ha presenziato all'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Ponna.

MILANO

Gare di sci a Madesimo. La nostra Sezione si è cimentata per la prima volta ad organizzare una gara mista di fondo e discesa libera a Madesimo in Val Spluga, nel regno alpestre del suo più lontano Gruppo, quello di Chiavenna.

PRIMO CAMPIONATO INTERSEZIONALE DI TIRO A SEGNO

Il 2 giugno 1966, la Sezione di Milano organizza il primo campionato intersezionale di tiro a segno.

Collaborano nella organizzazione i Gruppi di Lodi e di Crema. Le gare si svolgeranno al poligono di Lodi che gentilmente metterà a disposizione carabine e pistole.

La tassa di iscrizione è di Lit. 1600, con diritto a 15 colpi. Con successiva comunicazione

Continuare in 10ª pagina

Advertisement for LINEA for MEN, featuring a bottle of Pine Silvestre Nalal and text about a new line for men's toiletries.

